INTERNI

Continua la polemica sulla legge sul "processo breve". Il candidato ricordi le posizioni e le motivazioni dei vari gruppi politici.

Nella maggioranza si tenta di smorzare le polemiche interne, con l'ipotesi di tornare alle urne, ma il presidente del Consiglio frena: "Non ho mai pensato a elezioni anticipate".

ESTERI

Addolcita la posizione USA e Cina solo sul clima: nessuna intesa concreta, ma ipotesi favorevoli ad un accordo con effetti immediati. Rilanciata la riunione di Copenhagen.

FAO: ancora un vertice di sole promesse, mentre la fame uccide diciassettemila bambini al giorno.

ECONOMIA

La ripresa c'è. Dopo 15 mesi il PIL dell'Italia torna a crescere, ma preoccupa l'aumento del debito pubblico.

Gli incentivi economici fanno volare l'auto in Europa. Bene anche l'Italia: la Fiat cresce del 16 per cento, quinto aumento consecutivo nelle vendite.

ATTUALITA'

Esordio difficile del digitale terrestre. Problemi con i decoder e antenne inadeguate. Secondo gli esperti tutto andrà a posto in pochi giorni.

Il Tribunale Supremo Federale brasiliano ha deciso per l'estradizione in Italia di Cesare Battisti L'ultima parola adesso al Presidente Lula.

CRONACA

Cronaca inventata **(agenzie allegate)**

Autopsia sul corpo di Stefano Cucchi. La Procura indaga su tre medici e su tre guardie carcerarie. Il candidato ripercorra le fasi di questa vicenda.

SPETTACOLI

Festival di Sanremo. Antonella Clerici ha illustrato le "sue novità".

Due ore per raccontare la società civile con Roberto Saviano. In TV, davanti a quasi tre milioni di spettatori, vince la parola anche da sola.

MODA

Un ritorno al passato dagli anni '30 fino al '90. Tornano giacca e tailleurs e domina il colore.

Dopo anni in cui piumini, trench imbottiti e mantelle avevano preso il suo posto, torna alla ribalta il cappotto. Il più gettonato è quello classico.

SPORT

La Mercedes con l'acquisto della Braun, campione del mondo, si pone in pole position, mentre altri grandi costruttori si allontanano dalla Formula Uno.

E' ancora lontano l'inizio del campionato del mondo di calcio ed è già cominciato il toto-allenatore per la successione di Marcello Lippi.

UCCISE DUE DONNE NEL BARESE (agenzie)

CANOSA DI PUGLIA (BARI) - In un' abitazione all'interno di un complesso residenziale ben tenuto e curato alla periferia di Canosa di Puglia sono state uccise due donne. Secondo gli investigatori il presunto responsabile sarebbe Giovanni Valentino, di 32 anni, il marito della più giovane delle vittime. Si era sposato soltanto qualche mese fa con Lucia Muro, di 32 anni.

CANOSA DI PUGLIA (BARI) - Il complesso dove è avvenuta la tragedia, è a forma di ferro di cavallo, con un giardino condominiale al centro. Al lato del giardino un lungo corridoio, in fondo al quale si apre il portone della palazzina, dove viveva la coppia.

CANOSA DI PUGLIA (BARI) - "Hanno sicuramente litigato. Le loro urla si sentivano anche dalla strada". Così alcuni vicini di casa hanno raccontato ai carabinieri le fasi immediatamente precedenti l'omicidio di Lucia Muro e della madre, Maria Grazia Priscindaro, di 60 anni.
Il presunto responsabile del delitto, Giovanni Valentino, che è stato fermato dai carabinieri vicino a casa del padre, è sotto interrogatorio, ma - a quanto è dato sapere - finora non avrebbe fatto alcuna ammissione.

CANOSA DI PUGLIA (BARI) - Giovanni Valentino si è chiuso in un mutismo assoluto ed è sotto choc. Lo ha confermato il Pubblico Ministero Mirella Ponticelli, che per due ore ha rivolto invano domande all'indagato.
Valentino non ha un lavoro fisso, aiuta saltuariamente il padre nella compravendita delle olive. La moglie, considerata da tutti onesta e laboriosa, invece, era maestra non di ruolo nelle scuole elementari e aveva anche lavorato per qualche tempo in un bar. Attualmente faceva la casalinga.

CANOSA DI PUGLIA (BARI) - In attesa che il medico legale faccia i rilievi sui cadaveri, gli investigatori hanno dichiarato che le due donne sono state uccise con un corpo contundente. "Non siamo riusciti a capire quale arma abbia utilizzato - ha detto il Pubblico Ministero - anche perché il presunto assassino con il suo mutismo non aiuta a sciogliere molte riserve". Il magistrato ha anche confermato che alla base del delitto vi sono certamente dissidi familiari, anche se i due giovani coniugi non avevano avviato alcuna pratica di separazione. "Si tratta - ha concluso il magistrato - di un duplice omicidio efferato. Valentino, secondo quanto si dice in città, si è comportato sempre come un bravo ragazzo, un insospettabile".

CANOSA DI PUGLIA (BARI) - Erano sposati da due mesi, sembravano una coppia felice, affiata e innamorata. Con tanti sacrifici avevano comprato casa e l'avevano ristrutturata. Da pochi giorni erano tornati dal viaggio di nozze. Sembravano entusiasti o, forse, lo volevano far credere. La notte scorsa Lucia Muro, forse dopo una lite, aveva lasciato casa ed era andata a dormire dai genitori. La mattina era tornata accompagnata dalla mamma. Voleva chiarire tutto col marito, ma ne è nata una violenta discussione, durante la quale l'uomo avrebbe ucciso la moglie e la suocera, fuggendo immediatamente dopo.
Secondo alcuni parenti nella coppia le cose non andavano bene. Soprattutto non andavano bene tra Valentino e i congiunti di lei.

CANOSA DI PUGLIA (BARI) - In particolare uno dei parenti, accorso nell'abitazione dove è stato commesso il duplice omicidio, continuava a disperarsi e a ripetere: "Glielo dicevo, se non vai d'accordo con la tua fidanzata non ti impegnare". Secondo altre testimonianze sembra che, ancora

prima di sposarsi, Valentino e Lucia non solo litigassero spesso, ma anche grandi discussioni erano frequenti tra il presunto assassino e la famiglia della moglie.

CANOSA DI PUGLIA (BARI) - Le due donne, madre e figlia, uccise a Canosa di Puglia nel barese, hanno i crani fracassati. A quanto si è appreso, a dare l'allarme ai Carabinieri e al 118 è stato il padre di Lucia Muro e marito di Maria Grazia Prinscindaro. L'uomo, infatti, attendeva in auto all'esterno del centro residenziale che la moglie scendesse dall'abitazione della figlia. Infastidito dalla lunga attesa, ha deciso di raggiungere l'appartamento. Entrato nell'alloggio ha visto i corpi delle due donne riversi sul pavimento. I soccorritori del 118, una volta sul posto, avendo constatato che la signora Muro era agonizzante, hanno cercato immediatamente di rianimarla. L'operazione è stata inutile, perché la donna è morta subito dopo. Per la signora Priscindaro, invece, è stato subito accertato il decesso.
Appena dopo la denuncia fatta ai carabinieri il padre della donna uccisa è stato colto da malore ed è stato accompagnato in ospedale.

CANOSA DI PUGLIA (BARI) - Non sono state ancora chiarite le modalità e soprattutto non è stata trovata l'arma usata per l'uccisione delle due donne. Valentino - a quanto viene reso noto - ha fatto anche pugilato e quindi ha grosse capacità fisiche. Potrebbe avere ucciso senza adoperare alcuna arma.

QUESTIONARIO

Da chi viene eletto, con quale maggioranza e quanto dura il mandato del Presidente della Repubblica.

I riti alternativi.

Perché quella italiana è una Costituzione "rigida" ?

Cosa è un'infografica?

Che cosa è l'inchiesta.

Quali le differenze tra la composizione a caldo e quella a freddo?

L'esercito dei bambini insanguinati

Costano poco e nei massacri rendono moltissimo

Inchiesta

DOMENICO QUIRICO
CORRISPONDENTE DA PARIGI

L'ultimo tabù infranto dalla guerra

Inizio anni Novanta, in Mozambico nasce una nuova tecnologia per uccidere: il soldato bambino. I ribelli che cozzano contro il governo afromarxista hanno creato una macchina assassina alta non più di un metro e 20 centimetri. I mozambicani hanno scoperto che possedevano, loro, uno dei paesi più miserabili del mondo, l'arma perfetta: i bambini, facili da manipolare, leali fino al sacrificio, che non conoscono la paura e senza limiti numerici. Benvenuti al paradiso della crudeltà.

Spostiamoci di scenario, il muro di Berlino è crollato da poco. In Liberia, un paese che sembra maledetto da un dio malvagio, un ex funzionario, Charles «Ghankay» Taylor, crea una armata di gente da capestro, vestita con abiti da nozze e maschere di halloween; esce l'alito dell'inferno da lì dentro. Al loro fianco bimbi micidiali raggruppati in unità d'assalto, «Small boy's unit». Combatteranno una guerra-happening, un sanguinoso carnevale che durerà sei anni.

Ancora: 1996, in Congo, il cuore di tenebra, in lunghe file un esercito di bambini risale per 1600 chilometri, le rive del «fiume che si beve tutti i fiumi», sotto schiaffi di pioggia violenti come cannonate. Sono i «kadogos» le «piccole cose da niente» impegnati a far crollare il marcio regno del Grande Leopardo Mobutu, l'inventore della cleptocrazia. Hanno divise verdi e calzano stivali di gomma, senza gradi e senza bandiere, obbediscono agli ordini di un rivoluzionario-contrabbandiere, Kabila, che ha condiviso l'odissea africana, la più penosa e dimenticabile, di Che Guevara. Gli daranno il potere, quei kadogos. Hanno una espressione ironica e strafottente, cortese e crudele insieme. E loro glielo toglieranno assassinandolo. Non sempre si controllano le armi che uccidono così bene. La natura dei conflitti, soprattutto in Africa, è cambiata. Niente più guerre per una causa o per una ideologia, si combatte semplicemente per saccheggiare. La guerra dei signori della guerra, uomini dell'età del ferro, la belva non sonnecchia in loro, è sempre desta. Guerra che si auto-finanzia, che non ha più bisogno dell'appoggio delle popolazioni ridotte a prede. I piccoli sono l'arma ideale, costa poco e «rende» molto.

Quelli che cadono troppo profondamente in questo orrore non ne escono più, vi si disfano come se avessero la lebbra. Ecco: bambini che fanno paura e che hanno paura, bimbi idrofobi e furibondi con il fucile come unico amico, reclutati a forza, fanatizzati, spesso resi folli con l'alcool o le droghe. In molti di questi eserciti criminali raccontano che la vita e la morte dipendono dagli spiriti, la magia li spinge a gustare a sorsi il piacere del supremo dolore delle vittime. In Congo alla fine degli anni Novanta li convinsero che mangiare le vittime rendeva più forti; e sconvolto il mondo provò, finalmente!, raccapricci e aborrimenti.

Bambini-martiri diventati ribelli, vittime riconvertite in carnefici, bimbi sbattuti tra due derive. Bimbi-prigionieri in mezzo ad adulti che li avviliscono più di quanto li proteggano, bimbi massacrati, storpiati dentro, pieni di ammaccature morali che nessuno può curare. Dal Ruanda al Perù, dalla Bosnia alla Liberia, 250mila di loro combattono in prima linea. Ci sono una ottantina di guerre di tutti generi in corso nel pianeta, per lo più conflitti etnici, insurrezioni, guerriglie che coinvolgono soprattutto civili. I macelli contemporanei hanno infranto l'antico tabù che di secolo in secolo ha per lo più difeso i piccoli. Negli ultimi venti anni hanno ucciso due milioni di bambini, ne hanno feriti cinque milioni, hanno trasformato altri dodici milioni in rifugiati, fuggiaschi, spesso orfani. Non mancano, davvero, le reclute in questo orrore. Ora la follia si estende dalle savane e dalle foreste alle città. Nelle bidonvilles attorno a Nairobi il capo della setta dei «Mungikis», una gang di strada che utilizza adolescenti killer, ha aggiogato i suoi giovani assassini assicurando loro che è sceso sulla terra navigando in una boccia di stelle.

L'Africa non ha inventato i bambini soldato, li ha copiati da noi occidentali. I nazisti li hanno fatti combattere nelle ultime fasi della difesa del Reich. E gli ayatollah iraniani hanno regalato a bambini tra i 12 e i 16 anni vecchie chiavette di plastica che avrebbero dovuto aprire le porte del paradiso dopo aver bonificato con i loro corpi i campi minati di Saddam Hussein. La giunta birmana li arruola all'età di dieci anni rastrellandoli nelle stazioni e nei mercati. Il campo della morte a Tuol Sleng vicino a Phon Phen dove i khmer rossi forgiavano l'uomo nuovo, era affidato a scannatori tra i 14 ei 16 anni.

Il bambino assassino è diventato un personaggio della pop cultura occidentale. Dall'ambiguo «Blood diamond» a romanzi come «Best of nation» di Uzodinma Ideala o «Allah n'est pas obligé» di Ahmadou Kourouma che ha vinto in Francia il premio Renaudot, le atroci storie africane si vendono bene. «A long Way Gone» di Ishmael Beah, autobiografia di un bambino guerriero è stato distribuito in tutti gli «Starbucks» inglesi, tra i prodotti del politicamente corretto. Cerchiamo parabole di perdizione, fuga e ritorno, in fondo la nostra è una compassione ambigua.

Auto, più inquini più paghi arriva il bollo verde olandese

L'idea anti-smog di Amsterdam: tassa a chilometro per chi viaggia

VINCENZO BORGOMEO

ROMA — Più usi l'auto più paghi: questa l'idea del governo olandese che si appresta a varare una delle leggi più innovative e controverse del mondo dell'auto. L'obiettivo, dichiarato, è quello di ridurre il più possibile l'uso delle vetture private e, quindi, delle loro emissioni inquinanti, ma anche quello di rinnovare il parco auto visto che questa tassa, a fine progetto, dovrebbe portare a una riduzione del prezzo di listino del 25 per cento.

La tassa a chilometro in Olanda non è certo uno scherzo: si comincia con tre centesimi a chilometro, per poi salire progressivamente di anno in anno, fino al 2018. Di quanto non si sa ma già all'inizio questo balzello per l'automobilista medio si tradurrà in qualcosa come 450 euro l'anno, una cifra — tanto per capirci — quasi sempre superiore al bollo auto e che per le auto più vecchie equivale a una percentuale molto importante del valore totale.

Come faranno gli olandesi a mandare in porto una legge così dura e discussa rimane in ogni caso un mistero. E non solo per motivi legati alla fiscalità: per controllare quanti chilometri faranno gli automobilisti è stato infatti progettato di controllare tutti gli spostamenti di chi viaggia in auto con un sistema Gps. E già perché non è solo una questione di chilometri: il progetto olandese è molto sofisticato e prevede anche tasse a proporzionate al tipo di strada percorsa e all'orario. Il centro storico e le ora di punta avranno, ad esempio, le tariffe più care. Ma è anche già previsto un sistema per far pagare molto di più a chi guida le auto più potenti.

Da un punto di vista tecnico non esistono problemi per realizzare una cosa del genere, ma non vanno sottovalutati i problemi legati ai costi per dotare tutte le vetture di sistemi Gps e le sicure grane per la corretta gestione dei dati e della privacy dei singolo automobilisti.

Ma l'idea olandese "chi inquina paga" piace e rischia di generare un effetto domino in tutta Europa. Il primo ad apprezzare il progetto è stato Etienne Schouppe, segretario di stato federale belga ai trasporti che ha già annunciato che il governo belga ha subito cominciato a lavorare a una nuova tassa per ogni chilometro percorso.

La proposta trova poi pareri

L'importo stabilito anche dall'orario in cui si viaggia Una media di 450 euro l'anno

favorevoli anche in Italia: «Se la vogliamo vedere sul medio e lungo periodo — spiega Daniel Monetti di Terra! — questo progetto olandese è una cosa che funzionerà perché è ben orientato verso il futuro. La macchina infatti servirà sempre più per spostamenti per medie e lunghe distanze, mentre è innegabile che in città occorra pensare ad altri sistemi di mobilità. Da un punto di vista ambientale è un passo avanti verso la disincentivazione dell'auto in città, dal suo uso di tutti i giorni, e spinge le persone a muoversi secondo modalità più sostenibili, sia per l'ambiente che per la salute».

Il nocciolo della questione nella metropoli è infatti sempre lo stesso: migliorare il trasporto pubblico, ma fare poi in modo che i cittadini lascino a casa l'auto per i bus. E sotto questo aspetto l'idea olandese sembra vincente: «Tassare i chilometri percorsi — dichiara Andrea Lepore di Greenpeace — ha l'indubbio vantaggio di disincentivare ogni giorno l'uso dell'automobile in favore di mezzi di trasporto pubblici e meno inquinanti».

Ecco perché, nonostante le innegabili difficoltà di realizzazione, il progetto di far pagare le tasse sull'auto in base al suo reale utilizzo potrebbe davvero funzionare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto e inquinamento in Italia

70%

delle emissioni di **polveri sottili** nelle principali aree urbane italiane è attribuibile al **trasporto stradale**

Il Pm10

Uno dei più pericolosi inquinanti atmosferici, sia per la salute umana che per l'ambiente

64%

degli ossidi di azoto, una delle cause della formazione dell'**ozono estivo**

L'allarme ozono

In **Piemonte, Lombardia** ed **Emilia Romagna**, le regioni più a rischio

Dal 2010

Le amministrazioni locali saranno obbligate a intervenire quando il livello di concentrazione di ozono supererà il valore di rischio per la salute

Gli obiettivi

Ridurre di un quarto il **prezzo** delle automobili per rinnovare il parco auto circolante

Ridurre l'**uso** dell'auto e quindi le emissioni inquinanti

Gli altri sistemi

Esistono **assicurazioni** che si pagano in base ai **chilometri percorsi**

Per dissuadere dall'uso dell'auto in Norvegia e Danimarca si paga una **tassa di registrazione** pari a circa il 100% del prezzo dell'auto

Le regole in Italia

È stato proposto più volte di abolire tutte le tasse sull'auto aumentando il **prezzo della benzina**: più si consuma e più si usa l'auto e più si paga

Il bollo è una tassa di possesso che si paga **indipendentemente** dall'uso dell'auto

Si calcola che aggiungendo **7 centesimi al litro** sui carburanti entrerebbero nelle casse dello Stato **3,1 miliardi di euro l'anno**